



Movimento 5 Stelle - Barletta
Amministrative 2022
Programma elettorale

Indice

1. Partecipazione democrazia diretta e trasparenza	pag. 03
2. Economia	pag. 05
3. Cultura	pag.11
4. Ambiente	pag.13
5. Tutela degli animali	pag. 20
6. Urbanistica	pag.21
7. Politiche sociali	pag.25
8. Sport	pag.27



1. Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza

Consulte

I Cittadini dovranno potersi confrontare tra loro e con le istituzioni sia sulla rete internet, in appositi spazi, sia dal vivo nel corso di pubbliche assemblee.

Sarà istituito uno spazio informatico di confronto tra istituzioni locali e cittadini che dia loro voce, inoltre sarà incentivato quanto più possibile il reale funzionamento delle consulte.

L'istituto di partecipazione delle "consulte" dovrebbe rappresentare un livello istituzionale intermedio tra la politica e la società civile, capace di tracciare una linea di collegamento tra i due livelli. Le consulte hanno anche il compito implicito di favorire l'associazionismo come luogo comune dove attuare e promuovere progetti, iniziative, programmi, eventi ed attività.

L'attuale organizzazione di tale istituto pare essere pensato per funzionare solo sulla carta ma non nei fatti: prova ne è il ridottissimo numero di incontri svolti sinora e la mancanza di valide proposte presentate al Consiglio o all'assessore di riferimento. L'aver ideato le consulte non come strumento di democrazia diretta bensì di democrazia rappresentativa quale espressione dell'Assemblea delle libere forme associative, l'assenza di trasparenza dei lavori data dalla mancata pubblicazione dei verbali di riunione, e la connotazione prettamente politica determinata dall'aver legato la durata delle consulte al mandato del sindaco, ha minato sin dal principio il perseguimento degli obiettivi per cui tale istituto era stato concepito.

Azioni: Il M5S modificherà il regolamento degli istituti di partecipazione per introdurre le seguenti modifiche:

- ogni consulta si configurerà come struttura aperta, nel senso che il numero dei membri sarà variabile in relazione al costituirsi, al venir meno e alla volontà di adesione delle associazioni;
- la durata ed il funzionamento di ogni consulta sarà indipendente dalle vicende politiche dell'amministrazione cittadina;
- gli incontri saranno pubblici, ed i relativi verbali verranno pubblicati in un'apposita sezione del sito istituzionale consultabile da tutti i cittadini;
- gli incontri si svolgeranno con cadenza prefissata (es. mensile);
- si potrà prendere in considerazione la nomina di un facilitatore, una figura eventualmente scelta anche all'interno dell'Ente, la quale lavorerà a stretto contatto con la consulta garantendone il funzionamento, la programmazione dei lavori e tutto ciò che risulti utile per il proficuo andamento dell'attività;
- sarà valutata la creazione di una "consulta dei popoli", composta da un rappresentante designato da ciascuna associazione di immigrati presenti sul territorio comunale e da un rappresentante dei cittadini di ciascuna nazione extra UE regolarmente residente nel Comune di Barletta da almeno 3 anni non ancora in possesso della cittadinanza italiana;
- ogni consulta si potrà dotare di un proprio regolamento interno di funzionamento.

Trasparenza dell'azione amministrativa

L'amministrazione a 5 stelle garantirà accessibilità totale alle informazioni sulla propria organizzazione ed attività affinché al cittadino interessato possa controllare e valutare l'operato dei propri portavoce eletti, dei dirigenti e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Azioni:

- aggiornamento costante di un'apposita sezione sul sito web istituzionale in cui verranno pubblicati i dati relativi a tassi di presenza/assenza dei consiglieri, e sulle attività istituzionali svolte quali interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, etc. etc.
- pubblicazione con modalità di accesso immediato e consultazione semplice, tutti i dati di sintesi relativi al bilancio consuntivo e previsionale comunale e delle sue aziende partecipate e controllate;
- ottimizzazione, in termini di migliore accessibilità, fruibilità, ampliamento e quantità, dei dati forniti dalla pubblica amministrazione ai cittadini, rispetto alle attività politiche e gestionali;
- pubblicazione di tutte le informazioni tra l'impegno di spesa e i codici identificativi di progetto e di gara;
- efficiente ed efficace monitoraggio del rispetto delle disposizioni su anticorruzione e trasparenza.

Tutti gli atti in formato elettronico

L'uso della carta nella Pubblica Amministrazione è fortemente scoraggiato poiché è una soluzione tutt'altro che green per l'ambiente e comporta uno spreco di risorse economiche che potrebbero essere destinate ad altri scopi. Inoltre il documento cartaceo così prodotto risulta di difficile fruizione poiché, trattandosi a tutti gli effetti di un'immagine, non possiede quelle caratteristiche di accessibilità di un documento nativamente digitale: ricerca di una parola al suo interno, indicizzazione del testo... Infine il documento risulta inutilizzabile da tutti quegli utenti ipovedenti o non vedenti che usufruiscono di strumenti text-to-speech per la conversione del testo in parlato. Il M5S propone inoltre che tutti gli atti siano in formato nativamente digitale (tipicamente PDF) e, così come attuato nella precedente amministrazione, consiglieri e assessori vengano dotati di tablet in comodato d'uso, dove i documenti necessari allo svolgimento del loro compito istituzionale saranno riversati, azzerando così l'utilizzo di materiale cartaceo.

Amministrazione comunale: una casa di vetro

Il bilancio comunale è il perno attorno al quale ruota tutta la vita della città. Per questo motivo è fondamentale renderlo partecipato e di facile lettura affinché chiunque possa comprendere in che modo vengono amministrati i soldi di ognuno di noi. Intendiamo perciò, innanzitutto, rendere trasparente la macchina amministrativa comunale in ogni sua parte e, nel contempo, ottimizzare le risorse a disposizione, valorizzandone il capitale umano e professionale, snellendo le procedure ed eliminando le eccessive rigidità che ingabbiano la vita economico/amministrativa di Barletta. Ulteriore e più approfondita attenzione avranno l'intercettazione e la gestione dei fondi europei del PNRR e di tutte le forme di finanziamento europee, nazionali e regionali, sino ad oggi poco utilizzate.

Azioni:

- Incremento e riorganizzazione del personale con particolare attenzione alla valorizzazione e al rispetto dei lavoratori.
- attuazione strutturale del Bilancio Partecipato come parte integrante del bilancio comunale;
- riorganizzazione della macchina comunale attraverso una nuova politica di gestione dei processi e del personale;
- attuazione di tutte le gare d'appalto comunali in un'ottica di massima trasparenza con una attenta analisi di quelle già in essere;
- utilizzo di procedure e tecnologie informatiche open-data per un facile accesso a tutte le informazioni inerenti al bilancio;
- riduzione e/o eliminazione di alcune voci di spesa improduttive, quali consulenze esterne e spese di rappresentanza.
- riorganizzazione e valorizzazione delle partecipate, sia da un punto di vista strategico che funzionale;
- valorizzazione ed uso razionale del patrimonio immobiliare comunale ai fini dell'accorpamento, ove possibile, degli uffici comunali dislocati a macchia di leopardo sul territorio cittadino;
- maggiore sinergia fra l'amministrazione comunale, gli enti e le realtà economiche del territorio;
- creazione di un team amministrativo dedicato alla ricerca e intercettazione dei fondi derivanti da finanziamenti europei, nazionali e regionali, con particolare riferimento al PNRR.

2. Economia

Gli ultimi due anni, caratterizzati dalla pandemia di Covid-19, hanno messo a durissima prova il tessuto socio-economico e produttivo del nostro paese, inoltre l'attuale conflitto Russia-Ucraina sta mettendo a rischio i segnali di ripresa economica che si stavano intravedendo, minacciando di annullare i primi effetti benefici che i fondi europei del PNRR e il graduale allentamento delle misure restrittive di contenimento della pandemia, stavano cominciando a produrre sulla nostra economia. Servono perciò azioni di sostegno e d'incentivo affinché la ripresa economica si concretizzi.

Commercio: un volano che riparte

La situazione economica generale che stiamo vivendo è certamente critica, tutte le attività commerciali ne stanno risentendo e ormai non si contano più le attività commerciali di ogni settore che hanno chiuso o vivono uno stato di profonda crisi. L'annosa questione del regolamento del commercio su aree pubbliche, con tutti i danni che amministrazioni precedenti miopi o troppo legate ad una gestione clientelare della materia hanno causato, sono l'esempio di ciò che non si dovrà ripetere in futuro.

Se a questo si aggiunge una pressione fiscale elevata, visto il periodo contingente, esasperata dalla necessità del Comune di "fare cassa" per mantenere i servizi ai cittadini ad un livello accettabile, è



facile comprendere come un settore determinante per l'economia di un Paese e di una qualsiasi comunità, quale quello commerciale, crolli, trascinando con sé intere fasce di popolazione.

Le attività commerciali, le attività di ristorazione e i punti di intrattenimento in genere, devono essere messe in condizione di sfruttare ogni piccolo vantaggio che l'amministrazione comunale può e deve mettere a loro disposizione, perché rappresentano una importante fetta dell'economia cittadina.

La principale azione da intraprendere è quella di mettere gli amministratori della Città al fianco degli imprenditori commerciali di ogni categoria, senza trascurare nessuno, cercando di contenere la pressione fiscale derivante dai tributi locali e di aiutarli nei numerosi e complessi adempimenti fiscali e tributari.

Resta anche centrale la promozione di un'economia etica e solidale. Saranno infatti effettuate delle campagne di sensibilizzazione all'acquisto di prodotti a km zero, incentivando il consumo di prodotti locali e valorizzando così i prodotti del nostro territorio.

L'intento è quello di creare un sistema commerciale direttamente connesso a quello industriale, agricolo ed artigianale cittadino in modo da sfruttare le opportunità, che una rete di aziende ed attività commerciali interconnesse tra loro possono dare.

Azioni:

- riduzione delle tariffe comunali per gli esercizi commerciali, con particolare attenzione a quelle dislocate in aree difficili della città;
- creazione di conferenze di servizio permanenti con le varie categorie commerciali che operano sul territorio, per avere un confronto continuo e diretto. Spazi comuni dove i commercianti possono trovare aiuto e supporto da parte della amministrazione;
- promozione di campagne di sensibilizzazione all'acquisto di prodotti a km zero e incentivazione del consumo di prodotti locali, al fine di favorire l'economia del territorio;
- rivisitazione del regolamento del commercio su aree pubbliche con particolare attenzione alla questione de hors;
- promozione di politiche volte alla creazione di un sistema commerciale direttamente connesso a quello industriale, agricolo ed artigianale del territorio.

Artigianato: rimettiamo al centro le professionalità

Il settore artigianale condivide molte problematiche con quello del commercio. A causa della mancanza di lavoro in tutti i settori assistiamo alla chiusura di attività artigianali o al loro ingresso nel mondo del lavoro sommerso.

I principali problemi del settore sono sintetizzabili in due macro-categorie:

- ✓ mancanza di commesse;
- ✓ mancanza di liquidità.

Barletta è la città dei lavori infiniti. I tanti cantieri aperti languono in un ritardo cronico mentre da più parti si rincorrono, ormai da anni, vacue e strumentali dichiarazioni circa la partenza di nuove ed importanti infrastrutture come il dragaggio del porto o la messa in sicurezza del canale H, giusto per citarne alcuni.

Azioni:



- restituire il lavoro alle imprese artigiane locali, premiando quelle virtuose, dando loro commesse e servizi, sulla base di regolari e trasparenti procedure d'appalto e affidamento. La piattaforma gestionale per le procedure di gara, già operativa sul sito del comune di Barletta, deve essere potenziata e pubblicizzata in maniera più larga possibile in modo da coinvolgere quanti più operatori possibili;
- intervenire sulle difficoltà legate alla mancanza di liquidità, istituendo un'apposita commissione di studio al fine di instaurare migliori rapporti tra il sistema creditizio e gli operatori economici allo scopo di favorire e semplificare l'accesso al credito.

Pesca: il mare è la nostra casa

Il settore della Pesca può essere considerato uno dei più antichi nella nostra città e, unitamente a quello dell'agricoltura, è certamente uno dei più caratteristici del nostro territorio.

La pesca a Barletta è stata per troppo tempo trascurata dalle varie amministrazioni che si sono avvicendate, facendola via via decadere, non considerando che potrebbe rappresentare uno dei settori portanti per questa città che è ricca di potenzialità inesprese, date soprattutto dalla sua buona collocazione geografica.

Una politica disattenta alle richieste di questo importante comparto ha prodotto anche un allontanamento graduale della forza lavoro, specie giovanile che invece potrebbe beneficiare di grandi risorse comunitarie che servono al rilancio di tale settore. In particolare la pratica dell'acquacoltura può rappresentare una via alternativa per gli addetti ai lavori, ma anche una grande opportunità per tutta la cittadinanza, sia in termini di nuova linfa economica e lavorativa che in termini di sviluppo.

Nell'incontrare alcuni addetti del settore abbiamo potuto constatare che la principale problematica da loro sofferta è la difficoltà di comunicazione con le amministrazioni passate.

Barletta è ormai sede di una Capitaneria di Porto. Ma questa innovazione non ha portato significativi benefici per il settore.

Azioni:

- migliorare il dialogo con gli operatori del settore cercando di offrir loro un supporto soprattutto in termini di servizi e infrastrutture.
- portare a termine il dragaggio dei fondali del porto, tante volte annunciato ma mai effettuato, per far sì che possano entrare e uscire dal porto navi di maggiore tonnellaggio;

Agricoltura: un mestiere antico dal respiro moderno

L'Agricoltura barlettana non ha mai goduto della considerazione che meriterebbe.

E' afflitta da problematiche ormai decennali: le precedenti amministrazioni hanno dato scarsa importanza al settore.

Gli agricoltori soffrono la mancanza di una politica che tuteli loro ed il prodotto finale, allo stesso modo, i braccianti soffrono lo sfruttamento e, per via della crisi del settore, vengono spesso sottopagati e privati dei loro diritti.

Non c'è alcun supporto amministrativo circa l'accesso ad incentivi e finanziamenti comunali, regionali, nazionali ed europei.

I costi del lavoro sono quasi impossibili da sostenere come ad esempio il prezzo del gasolio, dei concimi, dei prodotti fitosanitari.

Il nostro Comune ha effettuato rare volte corsi di formazione per giovani aspiranti agricoltori, fondamentali per il rilancio del settore.

Azioni:

- preservazione del territorio attraverso incentivazione di pratiche sostenibili in campo rurale e sociale;
- valorizzazione della produzione locale e creazione di un marchio di qualità per i prodotti tipici;
- istituzione di corsi di formazione e aggiornamento agevolati, per gli operatori del settore;
- promozione dell'agricoltura biologica cercando di dare la precedenza alla qualità degli alimenti prodotti dando maggior spazio alla biodiversità, alle specie autoctone, alle produzioni locali, per far sì che i consumatori cittadini ricorrano sempre meno a prodotti provenienti da luoghi lontani;
- creazione di Farmers market regolamentati in città;
- creazione di un mercato ortofrutticolo comunale;
- maggiore controllo del territorio per evitare episodi come furti di raccolti, aggressioni e danneggiamenti purtroppo sempre più frequenti nell'agro di Barletta.

Sicurezza in agricoltura

Ulteriore problematica da non sottovalutare è quella della sicurezza nelle campagne che spesso diventano terra di nessuno dove malviventi e malintenzionati la fanno da padrone.

Non solo le produzioni, ma anche attrezzature, strutture e mezzi agricoli sono oggetto di furti e danneggiamenti da parte di malviventi che creano un danno perché costringono le vittime a spese per riacquisto e riparazione, generando anche danni in proiezione sui raccolti stessi che nel periodo in cui avviene il furto non possono essere seguiti con il giusto tempismo che l'attività agricola richiede.

Inoltre chi commette queste azioni delinquenziali spesso ricorre ad atti vandalici e violenti al fine di estorcere denaro o effettuare il furto, mettendo a rischio l'incolumità dell'agricoltore stesso.

Il movimento cinque stelle attiverà tutti i poteri a disposizione del comune al fine di ridurre e scongiurare tali fenomeni.

Azioni:

- promozione attività di potenziamento e riorganizzazione dei consorzi di guardiania;
- potenziamento tecnologico dei controlli di zona, al fine di aiutare le forze dell'ordine ad intervenire tempestivamente;

Industria: ritorniamo a creare scenari nuovi

La situazione dei comparti industriale e manifatturiero a Barletta è da tempo critica a causa di molteplici fattori. Il costo elevato della manodopera e dell'energia, l'elevata tassazione, la difficoltà di accesso al credito sono le cause che saltano all'occhio di una prima analisi.

Per molte aziende barlettane tali cause sono state determinanti e molte di esse sono state travolte, non dalla crisi, ma dal mercato stesso. Quelle rimaste hanno dovuto necessariamente delocalizzare

parte della produzione all'estero causando il collasso in termini occupazionali che ci troviamo a vivere, anche nell'indotto.

In tutto questo già complicato scenario è mancato un sia pur minimo supporto da parte delle istituzioni in termini di infrastrutture, aumento dei servizi alle imprese, promozioni delle produzioni locali, supporto per partecipazione ad eventi fieristici, ecc. Sintomatico il fatto che Barletta, nonostante sia tutt'ora un polo produttivo di livello mondiale nel settore delle calzature di sicurezza e dell'abbigliamento, non abbia mai avuto una sua manifestazione fieristica per la promozione di questi settori così importanti.

La zona industriale di Via Trani è da oltre dieci anni abbandonata a sé stessa, senza servizi di alcun tipo, pur essendo ottimamente collegata alle principali vie di comunicazione. Quella di via Foggia non è mai realmente decollata con le infrastrutture destinate agli artigiani, nate vecchie e inservibili, con sprechi ed errori assurdi. In questo contesto le aziende, anche di livello internazionale, sono come delle cattedrali nel deserto. Riteniamo necessario rivedere l'impianto urbanistico delle zone industriali in modo da aprirle alle nuove opportunità che l'evoluzione del mercato e della produzione ha creato negli ultimi anni.

Non è compito dell'amministrazione comunale farsi carico dell'impresa in sé stessa ma è invece di primaria importanza che si faccia portavoce delle esigenze degli imprenditori locali, al fine di trovare soluzioni sostenibili e di incentivare la nascita di nuovi scenari imprenditoriali.

Azioni:

- migliorare le infrastrutture ed i servizi delle aree industriali;
- incentivare l'utilizzo di capannoni e di aree industriali in disuso in favore di piccole e medie imprese che vogliano creare reti e associazioni produttive, incubatori di idee imprenditoriali e start up innovative.
- promuovere in maniera particolare la nascita di progetti per l'imprenditoria femminile e giovanile;
- promuovere protocolli d'intesa fra associazioni imprenditoriali e istituti di credito per facilitare l'accesso al credito;
- instaurare collaborazioni con istituti di ricerca, enti e università, che diano la possibilità di mettere in pratica ciò che queste realtà realizzano a livello progettuale al loro interno, per creare nuovi poli produttivi nelle svariate attività della New Economy o della Green Economy;
- Promuovere la creazione di spazi comuni dove si possano sfruttare le nuove opportunità dello Smart working e del lavoro a distanza in generale.

Turismo: il nostro passato ha un grande futuro

La nostra visione per la città di Barletta è il raggiungimento di un flusso turistico di costante livello tale da garantire una continua e qualificata domanda di lavoro distribuita in tutti i mesi dell'anno. Nell'arco di un tempo medio (non più di 10 anni) abbiamo assistito ad un rapido sviluppo di microimprese ricettive, segno sia di una vivacità imprenditoriale sia di una domanda in costante crescita. Accanto a queste micro-imprese esistono alcune strutture di livello medio-alto presenti stabilmente sul territorio locale che integrano ma non completano l'insieme dell'offerta ricettiva. Un flusso turistico esiste, anche se molto basso rispetto alle potenzialità offerte dal territorio che la natura ci ha concesso, anche se fortemente concentrato in determinati mesi dell'anno.

Accanto alle strutture ricettive, in considerazione del numero degli addetti e della consistenza del fatturato, ci sono imprese enogastronomiche ed esercenti in genere strettamente connessi al settore turistico.

Il nostro centro storico è l'esempio di come un punto debole può diventare un punto di forza e quindi un'opportunità, per cui con la stessa logica è necessario concentrarsi su ogni punto e ciò non può prescindere da una precisa azione: la riqualificazione urbana.

Il turismo, di qualsiasi matrice esso sia, è strettamente connesso ad una riqualificazione del territorio, volano per un maggior flusso di capitali privati necessari per sostenere un buon livello occupazionale, che una amministrazione comunale è impossibilitata a garantire da sola.

I punti programmatici sul settore Turismo partono dalla premessa che le sole opere pubbliche non possono fare quello che gli addetti al settore chiamano Incoming (letteralmente portare turisti nella nostra città).

Barletta è sostanzialmente fuori da flussi turistici significativi ed il nostro territorio ed i suoi tesori artistici, architettonici e paesaggistici non sono largamente noti fuori dalla nostra città, per cui è chiara la maggiore difficoltà da parte degli operatori del settore ad innescare quel fenomeno dell'Incoming sopra richiamato.

Sicuramente gli interventi per trasformare una città in una località turistica sono tanti, complessi, lunghi e a volte contraddittori, le seguenti proposte rappresentano solo il punto di partenza di un percorso molto lungo che non può non passare da un concetto fondamentale: la "vendita" del territorio in ogni sua forma, o "marketing del territorio", se vogliamo usare un termine tecnico.

Azioni:

- definizione ed attuazione di una politica di marketing finalizzata alla valorizzazione dei principali monumenti e luoghi della città, collegandoli alle attività commerciali e alle strutture ricettive, con particolare attenzione al tema della stagionalizzazione;
- creazione di percorsi turistico-culturali, naturalistici ed enogastronomici in ambito urbano ed extraurbano;
- valorizzazione delle eccellenze artistico/culturali locali;
- sviluppo della Fondazione "Disfida di Barletta", tenendola lontana da giochi politici e clientelari, per far sì che l'evento "Disfida" diventi un punto fermo della politica turistica. rilancio del sito archeologico di Canne della Battaglia attraverso concertate azioni a vari livelli sia istituzionali che turistico-commerciali;
- razionalizzazione delle iniziative di promozione turistica, attraverso l'eliminazione degli sprechi e una migliore organizzazione e comunicazione;
- realizzazione di un servizio virtuale di guide turistiche sul territorio con l'ausilio di innovative tecnologie digitali e di realtà virtuale ed aumentata;
- professionalizzazione del comparto turistico, attraverso la formazione di giovani da avviare al mondo del lavoro, attraverso collaborazioni con enti e istituti professionali del territorio.

3. Cultura

Il recupero, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio culturale sono il compito specifico di ogni comunità che voglia davvero definirsi civile. Privare una comunità, e soprattutto i giovani, di una conoscenza chiara ed obiettiva del patrimonio culturale, equivale a togliere il terreno su cui avanzare e togliere dei punti di riferimento certi.

Dal momento che è sempre più evidente che lo Stato e gli Enti locali non riescono a farsi carico di tutte le spese legate alla salvaguardia del loro patrimonio culturale, è necessario il sostegno attivo e la partecipazione dei cittadini e delle libere forme associative.

Se è vero che in passato sono stati realizzati importanti restauri come il Castello, la Cattedrale con i suoi scavi, la Chiesa dei Greci, bisogna chiedersi quanto la loro fruizione sia adeguata. Quanti conoscono i sotterranei della cattedrale e del castello? Quanto i cittadini possono godersi i loro beni culturali se questi, come il caso della Chiesa dei Greci, sono quasi sempre chiusi?

Restano comunque molti siti che attendono di essere recuperati. Alcuni sono di una tale portata da richiedere un impegno finanziario impensabile senza un aiuto, sia esso pubblico o privato.

Fra i più importanti è doveroso citare Il sito Archeologico di Canne della Battaglia, l'intero complesso di Villa Bonelli, l'ex Distilleria, palazzo Bonelli-Beaumont e il centralissimo ex palazzo delle Poste, per cui la precedente amministrazione non ha esercitato il diritto di prelazione sull'acquisto, ritenendolo a ragione eccessivamente oneroso.

Vi sono poi alcuni siti e manufatti che potrebbero essere valorizzati e fruiti con interventi meno gravosi. Tra questi:

- Collezione Giuseppe De Nittis

Immaginare un allestimento o la creazione di una sala multimediale che ci aiuti a vedere cosa sono diventati gli studi della nostra Pinacoteca, ovvero come il De Nittis arrivò dagli studi al quadro finito. Si potrebbe anche lavorare sulle tecniche sperimentate da De Nittis attraverso supporti multimediali che spieghino con passaggi mirati come venivano praticate.

Si potrebbero quindi creare le basi per rendere la nostra pinacoteca vitale ed inclusiva ed indirizzata a tutto il pubblico di ogni livello culturale, diventando un polo di educazione e ricerca, incentivando le visite didattiche per adulti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche con visite serali a tema, magari inseriti in una programmazione annuale sempre diversificata.

- Lastre tombali dei cavalieri gerosolomitani e templari

Presso il nostro castello sono custodite numerose lastre tombali di Cavalieri appartenenti all'ordine dei cavalieri gerosolomitani, una di sicuro templare. Quello che ci rimane è però ben poca cosa se pensiamo all'intero patrimonio che è andato perduto. Le lastre hanno un valore inestimabile dal punto di vista storico per cui sarebbe auspicabile una migliore valorizzazione; andrebbero innanzitutto ricomposte e successivamente esposte nel museo archeologico, insieme a quelle rimaste nel cortile.

- Sepolcreto di via Vitrani

Le epigrafi di quest'area sono state rinvenute nel corso dei lavori eseguiti negli anni Settanta, che hanno portato alla luce una chiesa extra moenia, distrutta nel 1528. Parte del cimitero era già venuta alla luce al tempo dell'edificazione del liceo classico. Ci danno uno spaccato di un quartiere popolato da artigiani: gli stemmi sulle lastre fanno riferimento in molti casi alle professioni dei

defunti (sellaio, sarto, costruttore di carri, fabbricante di bottoni). Il sito è raramente visitato ma costituisce uno spaccato importante della storia cittadina e una sua valorizzazione tramite le nuove tecnologie digitali e di realtà virtuale sarebbero decisive per la sua fruizione.

- Fontana di San Ruggiero

La fontana versa in condizioni di degrado, tra erbacce e fango; il degrado è tale che è addirittura diventato difficile raggiungerla. L'acquisizione da parte del Comune di questo bene ora proprietà privata, sarebbe il primo passo per restituire finalmente questo bene a tutta la comunità. Grazie anche all'azione del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle della scorsa amministrazione ora è in fase apposizione del vincolo storico-culturale del bene.

- Fondazione "Disfida di Barletta"

La Disfida rappresenta difatti un patrimonio culturale unico non solo della nostra città ma dell'intero territorio provinciale e può essere certamente annoverata tra le manifestazioni storiche più importanti della Puglia.

Da tempo la politica non riesce più a svolgere il suo ruolo di coordinamento e di impulso: si lavora costantemente in affanno, con un'organizzazione che parte sempre poco tempo prima della rievocazione con format sempre uguali o poco originali, a seconda di chi dirige artisticamente l'evento e delle risorse a disposizione.

Ultimamente l'evento Disfida di Barletta è stato destinatario di un cospicuo seppur tardivo finanziamento regionale, ma neanche il progetto triennale messo in atto dall'ultima amministrazione sembra essere risolutivo. In uno scenario simile, l'unica speranza sembra rappresentata dalla creazione di una fondazione che si occupi esclusivamente della gestione degli eventi legati alla Disfida.

Guardiamo positivamente a questa ipotesi per una serie di motivi:

- si potrebbe finalmente pensare un percorso continuativo nel tempo, lavorando in un'ottica di medio e lungo periodo, slegato dall'avvicinarsi delle varie Amministrazioni;
- l'adesione alla fondazione di altri soggetti sia pubblici (es. i comuni limitrofi, la regione Puglia, etc.) che privati (es. imprenditori, associazioni culturali, etc.) permetterebbe di disporre di maggiori forze e di più cospicue risorse economiche;
- si potrebbe disporre di un'organizzazione più completa, che vedrebbe il coinvolgimento di competenze eterogenee in sinergia tra loro.

Ma non poche sono le insidie che potrebbero celarsi dietro questa scelta:

- rischio di politicizzazione: spesso i partiti politici hanno asservito le fondazioni ai loro voleri, inserendo i loro uomini in posizioni di controllo, facendole deviare dallo scopo per le quali erano state costituite;
- rischio di clientelismo: non sono rari i casi in cui le fondazioni, con la loro capacità di muovere capitali, persone e risorse, sono diventate un importante bacino elettorale conteso dalle varie forze politiche;
- sostenibilità economica: non poche sono le analoghe esperienze fallite a causa di una disattenta valutazione dell'impegno economico che può essere affrontato dai soci, tanto più che il ricorso ad un Ente partecipato dovrebbe trovare giustificazione anche in un risparmio di spesa, oltre che in un miglioramento dell'erogazione del servizio.

È fondamentale quindi che fin dalla sua costituzione, la fondazione preveda specifiche norme volte

ad assicurare stabilità, trasparenza e partecipazione: solo a queste condizioni, il M5S è disponibile a continuare il percorso sul solco già tracciato in questi anni ma che una classe politica negligente non è riuscita a portare a compimento.

- Cimitero monumentale

Se è vero che non esiste una definizione legale di “cimitero monumentale”, il senso comune è solito identificare come monumentale la parte antica di un cimitero (di oltre 70 anni) quando, per l'importanza delle personalità sepolte, il pregio artistico o storico-testimoniale di monumenti funebri, determina condizioni in cui prevale il carattere di memoria collettiva del luogo.

Il nostro cimitero ha tutte queste caratteristiche.

A prescindere da questo ci sono molte azioni che un'amministrazione può fare, come una mappatura del luogo, un censimento più accurato per la ricerca di legittimi proprietari di tombe e cappelle di valore storico e artistico, i quali devono garantirne il restauro e la conservazione, al fine di valorizzare culturalmente e storicamente l'intero luogo.

Particolarmente deplorabile, inoltre, è lo stato in cui versano il Cimitero dei Greci (1844) ed il Sacrario dei soldati jugoslavi, opera del celebre artista Dušan Džamonja.

4. Ambiente

La tutela dell'ambiente è un obiettivo politico prioritario e urgente per il Movimento 5 Stelle.

Il danneggiamento dell'ambiente a seguito di attività umane crea danni a volte irreversibili.

L'ambiente è tutto ciò che ci circonda e abbiamo bisogno di una nuova coscienza ambientale.

Per far questo bisogna sensibilizzare i cittadini ad una nuova consapevolezza dell'ambiente.

Ecco come il Movimento 5 Stelle di Barletta intende elaborare il suo programma, suddividendolo nelle seguenti aree tematiche:

1. CICLO RIFIUTI
2. INQUINAMENTO AREA INDUSTRIALE
3. FIUME OFANTO
4. CANALE CIAPPETTA CAMAGGIO
5. CANALI DI SCOLO
6. ENERGIA SOSTENIBILE
7. MOBILITA' SOSTENIBILE E DECORO URBANO

1. CICLO RIFIUTI

Ambiente e rifiuti sono strettamente collegati tra loro, infatti la produzione dei rifiuti solidi urbani e il suo smaltimento, rappresentano i maggiori problemi in questo ambito. La gestione del ciclo dei rifiuti in Puglia è ormai da anni in uno stato di emergenza continua, nonostante nella nostra città i livelli di raccolta differenziata siano sufficientemente elevati.

Non possiamo pensare di risolvere queste emergenze ricorrendo alle discariche e all'incenerimento, considerando che quest'ultimo è il sistema più costoso per lo smaltimento dei rifiuti. Basti pensare che per la costruzione di un inceneritore occorrono circa 3 anni, con un costo

di circa 150 milioni di euro. Inoltre gli inceneritori di ultima generazione emettono nell'ambiente polveri finissime, le cosiddette "nano polveri" che sfuggendo ai filtri, non vengono neppure rilevate dagli attuali sistemi di monitoraggio, provocando seri danni alla salute umana.

Come MOVIMENTO 5 STELLE diciamo:

- NO all'incenerimento
- NO a nuove discariche
- NO ad una società usa e getta
- SI ad una società ecosostenibile

A livello europeo si è stabilita l'importanza di passare da un modello di economia lineare ad un sistema circolare che consenta, ad esempio, il compostaggio delle materie organiche o il riutilizzo totale dei materiali a fine del ciclo vitale dei prodotti.

La commissione europea propone, inoltre, tasse sul deposito in discarica e sistemi di tariffazione puntuale o premiale secondo il criterio "Chi inquina paga".

A livello nazionale la normativa sulla gestione del ciclo dei rifiuti, è disciplinata dal D.Lgs.n.152 del 03/04/2006 e s.m.i.i. (Norme in materia ambientale). Le regioni devono adeguarsi alle norme europee seguendo l'obiettivo di raggiungere un quantitativo di rifiuto urbano per abitante inferiore a 150Kg/anno per il 2025 e 81 Kg/anno per il 2030.

Rifiuti urbani

Nel 2016 una delibera di iniziativa popolare fortemente sostenuta dal forum "Salute e Ambiente" introdusse nel Comune di Barletta il concetto di strategia "Rifiuti Zero".

I consiglieri comunali depotenziarono il testo derubricando tale delibera nella parte relativa alla tariffazione puntuale, a semplice sperimentazione che ad oggi, nonostante l'attuazione di un sistema di raccolta "Porta a Porta" e di una percentuale di raccolta differenziata superiore al 70%, non porta all'attuazione per i cittadini del principio "più ricicli, meno paghi", cardine portante della strategia.

A questo e alla gestione dell'azienda per i servizi ambientali Bar.S.A., della quale il comune detiene il 100% delle quote, è da attribuire il costo attuale della Ta.Ri. da noi ritenuto eccessivo nonostante la nostra città sia tra i comuni più virtuosi in Puglia, attestandosi attorno al 70% di raccolta differenziata.

Sulla scia di numerosi esempi virtuosi sia in Italia che all'estero è stato dimostrato che si può andare oltre il porta a porta, mettendo in atto nuove tipologie di raccolta, come quella puntuale o premiale, integrandole con pratiche virtuose come ad esempio la creazione di isole ecologiche, la sostituzione nelle mense scolastiche delle acque minerali in bottiglia con brocche d'acqua di rubinetto, l'incentivazione al consumo di prodotti alla spina e la realizzazione di Case dell'acqua pubbliche. L'obiettivo da raggiungere è la riduzione della quantità di rifiuto conferito in discarica o nei centri di compostaggio, perciò bisogna agire a livello locale sulla frazione umida compostabile, in modo da ridurre sensibilmente i costi per i cittadini.

Inoltre il progetto di realizzazione di un centro di secondo livello per il trattamento della plastica deve essere portato a termine in tempi ragionevoli.

Azioni:

- implementare la Strategia Rifiuti Zero con un cronoprogramma degli obiettivi da raggiungere;

- potenziare e rendere realmente operativa la consulta comunale sull'ambiente;
- riordino e revisione di spesa della Bar.S.A. competente per la gestione dei servizi ambientali
- attuare un sistema di tariffazione Puntuale o Premiale che spinga il cittadino non solo al recupero e riciclo di quanti più materiali possibile, ma anche a prendere coscienza immediata del vantaggio di tale riciclo;
- creazione di altre isole ecologiche potenziando inoltre gli ecocentri già esistenti;
- stipulare convenzioni tra Comune ed esercizi commerciali al fine di incentivare la diffusione di raccoglitori automatici di materiali riciclabili;
- promuovere il compostaggio domestico, che assicurerebbe la riduzione del rifiuto organico alla fonte con conseguente risparmio di spesa di conferimento e riduzione delle tariffe TARI.

Rifiuti extraurbani

Affacciandoci nelle aree extraurbane di competenza del Comune di Barletta si riscontrano immediatamente due problemi piuttosto gravosi: l'abbandono dei rifiuti solidi urbani nelle campagne e la difficoltà degli agricoltori nello smaltimento degli scarti di lavorazione quali: plastiche di tubazioni, imballaggi in polistirolo, rifiuti pericolosi etc.

Ancora una volta la Bar.S.A. si dimostra deficitaria nel recepire le esigenze dei cittadini nonostante sia di sua precisa competenza la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, prodotti da aziende private, industriali o artigianali, e produttori agricoli.

Una migliore gestione del servizio è auspicabile cercando anche una collaborazione sinergica con chi sul territorio, è a più stretto contatto con le realtà agricole. Il Movimento Cinque Stelle si propone di attuare tutte le procedure necessarie al fine di risolvere tale questione, non solo per i gravi problemi di inquinamento da esso derivati, ma anche per l'impatto sul decoro di luoghi.

Azioni:

- Piano di bonifica straordinario dei territori extraurbani;
- Creazione di una collaborazione sinergica tra Bar.S.A., farmacie agricole e operatori agricoli per il recupero di rifiuti NON pericolosi in campagna.

2-INQUINAMENTO AREA INDUSTRIALE

Nel maldestro tentativo di risolvere i problemi di smaltimento dei rifiuti nel territorio italiano, il D.M. n. 22 del 14/02/2013 stabilì la possibilità per i cementifici di fungere di fatto da inceneritori, permettendo la combustione di CSS (Combustibili Solidi Secondari) ovvero rifiuti urbani classificati come non pericolosi.

Le associazioni ambientali si dimostrarono subito scettiche riguardo a questa presa di posizione del governo, in particolare una dettagliata relazione del prof. Agostino Di Ciaula, in risposta alla richiesta di ulteriori specificazioni della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea del 26 novembre 2014, dimostrò come l'incenerimento nei cementifici come BUZZI-UNICEM, fosse di gran lunga più dannoso del processo medesimo effettuato in termovalorizzatori appositamente progettati. Con la precedente amministrazione, il gruppo consiliare M5S ha riportato l'attenzione sulla necessità di monitorare gli effetti che l'inquinamento industriale ha sui cittadini. A seguito di questa azione, è stato svolto uno studio osservazionale sulle unghie dei bambini in età scolare, che ha evidenziato la presenza di metalli pesanti e sostanze chimiche inquinanti sin dall'infanzia.

Attualmente la Cementeria di Barletta ha la possibilità di bruciare fino a 65.000 tonnellate annue di CSS per alimentare la sua produzione. Gli effetti di questa pratica si riversano giornalmente sull'intera città come lo studio osservazionale sopra citato ha evidenziato. Il NO all'incenerimento da sempre è uno dei pilastri fondanti del Movimento Cinque Stelle, tantopiù se è scientificamente dimostrato che le emissioni inquinanti di cementifici adibiti ad inceneritori sono di molto superiori a quelle di inceneritori appositamente costruiti.

Negli ultimi anni diverse operazioni di monitoraggio delle matrici ambientali, anche su prescrizione della magistratura, come nel caso della TIMAC, sono state messe in atto nella zona industriale ed è stata rimessa in funzione la centralina mobile, spostata però in zone più centrali per monitorare sostanzialmente l'impatto del traffico veicolare sull'ambiente cittadino. Tuttavia è necessario che tali operazioni di monitoraggio siano continuative e che siano il punto di partenza per le necessarie operazioni di bonifica.

Oltre a questa problematica, un'altra questione molto importante è quella legata alle emissioni odorigene. Ad intervalli più o meno regolari, ondate di vapori maleodoranti, non si sa quanto potenzialmente inquinanti, investono intere zone di Barletta. Il Movimento 5 Stelle Barletta nella precedente consiliatura ha presentato una mozione per contrastare le emissioni odorigene ed a seguito dell'approvazione di quella mozione, sono stati acquistati dei droni attrezzati allo scopo. È necessario che si continui questa opera di controllo implementandola con sistemi più approfonditi e che diano certezza della fonte.

Azioni:

- opposizione con parere contrario al rinnovo dell'Autorizzazione Ambientale (A.I.A) per l'incenerimento di CSS alla cementeria.
- redazione di un nuovo protocollo di intesa tra Arpa e Comune per l'utilizzo della stazione di monitoraggio mobile acquistata dal comune nei pressi delle matrici inquinanti, in comparazione con altre zone ad uguale intensità di traffico come ad esempio l'area urbana di via Foggia;
- ampliamento del numero di tipologie di sostanze monitorate (metalli pesanti, VOCs, etc.);
- Prosecuzione dell'opera di bio-monitoraggio (dosaggio di sostanze tossiche in campioni di residenti) correlato a variabili cliniche e georeferenziazione in collaborazione con ASL, al fine di individuare univocamente i responsabili di tali emissioni;
- promozione di una campagna di Bonifica dei territori interessati per quanto riguarda aria, falda acquifera e suolo.

3-FIUME OFANTO

La legge regionale n. 37 del 14 dicembre 2007 istituì il Parco Naturale del fiume Ofanto con l'obiettivo di valorizzare il sito dal punto di vista turistico e ambientale per un'area di 24.823 ettari. In seguito il progetto fu ridimensionato per un'area di 15.306 ettari a causa delle proteste degli agricoltori.

Il controsenso fu che gli stessi sindaci contrari alla costituzione del Parco chiesero per primi l'accesso ai fondi europei.

Il 28 gennaio 2008 i rappresentanti di 11 comuni firmarono il progetto "Le porte del Parco fluviale del fiume Ofanto" con Canosa come comune capofila. Altri 1,8 milioni di euro furono stanziati dalla Regione Puglia per la realizzazione del progetto.

Il risultato nel tempo è stato l'abbandono delle altane costruite lungo il percorso del fiume e il mal funzionamento della vasca di fitodepurazione collocata in prossimità del canale di Lamapopoli nel sito di Canosa.

Il problema della depurazione riguarda in realtà tutti i 51 comuni che immettono le proprie acque reflue nel fiume.

Gli sversamenti di acque inquinanti portarono il 25 luglio 2017 a delegare ad Arpa il monitoraggio dell'Ofanto per individuare le responsabilità specifiche. Un ulteriore progetto riguardante il ripristino della bio-diversità marina ha portato la regione Puglia nel contesto di programmazione del 2014-2020 a stanziare 700.000 euro per il recupero della foce ma al momento non si riscontra un effettivo miglioramento delle condizioni ambientali relative.

È evidente che le soluzioni proposte non sono sufficienti se non si rilevano puntualmente le responsabilità specifiche prima di intervenire sull'inquinamento acquatico.

Azioni:

- promozione dell'istituzione di un'Area Sensibile delle città costiere, al fine di ottenere l'obbligo da parte dei comuni interessati dai corsi d'acqua, lo scarico in tabella 4 anziché in tabella 1. Questo provvedimento non interessa solo il fiume Ofanto ma anche i canali di scolo e il Ciappetta-Camaggio;
- monitoraggio puntuale anche tramite droni dell'intero percorso del fiume al fine di individuare le responsabilità specifiche;
- formazione del consorzio dei 51 comuni interessati per la tutela turistico-ambientale del fiume, facendo leva, ove necessario, sui dati certificati raccolti dal monitoraggio;
- azione di bonifica dei territori interessati.

4-CANALE CIAPPETTA-CAMAGGIO

Questo canale che sfocia nella zona a sud di Barletta rappresenta da sempre un problema per la salute e la qualità del nostro mare e delle nostre coste, a causa degli innumerevoli sversamenti illegali di rifiuti liquidi e/o solidi pericolosi che vi si verificano. Problema che diventa ancora più grave se si considera la scarsa manutenzione del tratto di canale che attraversa il territorio comunale, che tutte le amministrazioni precedenti hanno manifestato l'intenzione di recuperare e bonificare. Intenzioni rimaste sino ad ora lettera morta.

Riuscire a individuare le responsabilità e risolvere il problema degli sversamenti illegali sono obiettivi imprescindibili che un'amministrazione Cinque Stelle deve porsi in quanto il vero scopo è la bonifica dei territori interessati.

Azioni:

- monitoraggio puntuale anche tramite droni per individuare le responsabilità comunali rispetto all'inquinamento;
- istituzione di un tavolo tra Barletta, Andria e Acquedotto Pugliese per il potenziamento del depuratore di Andria già esistente facendo leva, se necessario, sui dati certificati raccolti dal monitoraggio;

- massima trasparenza nell'esecuzione del programma di potenziamento e ristrutturazione del canale;
- programma di bonifica dei territori interessati non solo per la tutela della salute sia dei cittadini che ambientale, ma anche al fine di un rilancio turistico dei luoghi.

5-CANALI COSTIERI

Sul tema dell'inquinamento costiero, anche i canali di scolo, in particolare il canale H, rappresentano un annoso problema per la città. In particolare si rileva la questione che in questi canali non vengono scaricate solo acque bianche, ma anche scarti di lavorazione di processi produttivi effettuati nei pressi della zona industriale.

Per il recupero costiero della provincia BAT sono stati stanziati 15 milioni di euro, di cui 7,5 milioni per la sola città di Barletta.

La trasparenza nelle operazioni di recupero costiero già in programma, per il Movimento Cinque Stelle, è fondamentale se si vuole raggiungere una soluzione definitiva al problema e gettare le basi per la successiva bonifica dei tratti costieri interessati.

Azioni:

- monitoraggio puntuale anche tramite droni per individuare e perseguire responsabilità specifiche (es. sversamenti abusivi);
- massima trasparenza nelle operazioni di recupero costiero e costruzione delle infrastrutture di efficientamento per tali corsi d'acqua;
- programma di bonifica dei territori interessati e ripristino del corretto funzionamento del depuratore non solo per la tutela della salute sia dei cittadini che ambientale, ma anche al fine di un rilancio turistico dei luoghi.
- messa in atto, senza ulteriori ritardi, del progetto già esistente e finanziato per la risoluzione dei problemi derivanti dall'esistenza del canale H e del collettore D

6-ENERGIA SOSTENIBILE

Il surriscaldamento globale è causato dalle emissioni di CO2 dovute principalmente alla combustione fossile. Per rallentare tale processo è necessaria la conversione alle fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico) e predisporre un piano per effettuare l'efficientamento e la riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private. Un contributo significativo in questo senso arriva dalle leggi nazionali che incentivano il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici tramite il Superbonus del 110%, oltre ad altri incentivi edilizi. Le recentissime vicende belliche nell'est Europa hanno evidenziato ancora di più la necessità di abbandonare le fonti fossili di cui l'Italia non dispone a sufficienza, per indirizzarci verso quelle sostenibili in maniera decisa.

Edilizia sostenibile

Ad oggi la DIRETTIVA 2010/31/UE recepita in Italia dal decreto-legge n 63/2013 stabilisce l'obbligatorietà da parte di gestori e proprietari di immobili, a dotare tali edifici di certificato APE (Attestato prestazione energetica).

Inoltre la Direttiva stabilisce come sia d'obbligo arrivare all'obiettivo emissioni zero.

Nella realtà comunale di Barletta attualmente risultano ancora oscure le procedure utilizzate in virtù di tali obiettivi.

Azioni:

- Aggiornare il SIAPE, ovvero il sistema informatico APE, per garantire una mappatura costante della situazione prestazionale energetica cittadina
- Avviare una mappatura, attraverso diagnosi energetiche degli edifici pubblici in modo da programmare un piano per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e accedere a finanziamenti;
- Proseguire la sostituzione degli apparecchi illuminanti e la messa in opera di lampade a led fino alla totalità degli impianti luminosi;

Reddito energetico

Nel corso della precedente consiliatura, il M5S Barletta ha proposto una mozione per l'attuazione di questa importante misura. La mozione è stata approvata dal consiglio comunale ma è rimasta lettera morta, a causa dell'immobilità della amministrazione precedente.

Il Movimento Cinque Stelle si impegna a rendere concreta questa importante misura, al fine di aumentare la superficie sfruttabile per la produzione fotovoltaica, non soggetta a vincoli storico/artistici dei luoghi.

Gli obiettivi sono:

1. massimizzazione della produzione di energia elettrica tramite fotovoltaico;
2. maggiore copertura dei solai sul lungo periodo;
3. ottenere in prima battuta il massimo risparmio in bolletta per le famiglie indigenti del comune che accederanno al bando;
4. coesione economico-sociale attraverso un progressivo aumento delle utenze beneficiarie del suddetto reddito;
5. tutela dell'ambiente grazie al progressivo abbattimento delle emissioni;
6. promozione dello sviluppo economico territoriale.

7-MOBILITA' SOSTENIBILE E DECORO URBANO

Per mobilità sostenibile si intende l'insieme di tutte quelle modalità di spostamento in grado di ridurre, o anche eliminare, gli impatti sociali, economici e ambientali dovuti a cause quali inquinamento atmosferico, acustico, degrado aree urbane per occupazione della viabilità, consumo di territorio dovuto alla realizzazione di strade e infrastrutture.

Il trasporto di cose o persone, all'interno del centro urbano, è un tema da affrontare con attenzione e difatti il Piano d'Azione sulla Mobilità Urbana accolta dagli stati membri europei il 24 giugno 2010 prevedeva come obiettivo la promozione di politiche che integrino la gestione dei trasporti urbani con la tutela dell'ambiente, la pianificazione del territorio e l'edilizia abitativa.

In effetti Il Comune di Barletta paga attualmente una pianificazione del territorio non organica, che ha favorito la congestione del traffico cittadino, peggiorata dalla carenza di trasporti pubblici e di parcheggi di scambio in zone strategiche del tessuto urbano.

Inoltre il Comune di Barletta attualmente non ha alcun servizio di Bike Sharing o Car Sharing.

Consideriamo non più rinviabile la adozione di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, che ridisegni completamente il modo di spostarsi e di vivere la città dei barlettani.

Il Movimento Cinque Stelle intende spingere fortemente sul tema della Mobilità Sostenibile, sia per ridurre l'inquinamento dovuto al traffico, sia per migliorare la vivibilità del territorio urbano. È auspicabile inoltre integrare il piano urbanistico per la mobilità con un piano per il decoro urbano che porti ad una manutenzione continua e alla riqualificazione delle aree verdi nonché alla organizzazione di un piano straordinario e ordinario per la pulizia della città al fine di rendere possibile il rilancio turistico della città.

Azioni:

- adozione in tempi brevi del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)
- rivedere la progettazione delle varie piste ciclabili già esistenti in modo tale da creare dei percorsi definiti che uniscano egregiamente i vari punti della città, considerando anche percorsi rurali, storici e turistici;
- creazione di aree di parcheggi a tariffe agevolate, collegate al centro tramite bus-navetta che favorisca la mobilità dei cittadini tra il centro e le periferie;
- favorire la creazione del bikesharing e diffuso (presso varie attività commerciali) e protetto in appositi park driver;
- riprogettazione del trasporto urbano locale con i più alti standard di efficienza e accessibilità che sia in linea con i principi di sostenibilità ambientale (es autobus elettrici);
- creazione di "villa Paraticchio" e individuazione e valorizzazione di nuovi spazi verdi.
- potenziare l'adozione delle aree verdi da parte di privati e associazioni;
- impiantare varietà arboree autoctone e con migliori prestazioni anti-inquinamento;
- rivisitazione e progettazione nuovi spazi verdi questa volta più fruibili
- favorire il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste affinché intervengano per tutelare le varie zone urbane ed extraurbane;
- istituzione di aree pedonali permanenti nella zona commerciale della città;

5. Tutela degli animali

Gli animali sono ormai parte integrante della nostra comunità. Nostro obiettivo è rendere sostenibile la loro vita nel contesto sociale cittadino.

Azioni:

- perseguire con la massima severità ogni maltrattamento degli animali;
- aumentare le aree per la sgambatura dei cani di proprietà e le spiagge con ingresso libero per gli animali;
- incrementare le aree attrezzate per i cani garantendo la presenza di sacchetti compostabili, cestini per le deiezioni e accesso all'acqua;
- tutelare le colonie feline riconoscendo e sostenendo la figura del "gattaro" e le sue attività;



- migliorare la situazione del canile comunale favorendo una maggiore visibilità al fine di incentivare le adozioni sia con agevolazioni sui costi di vaccinazione che tramite una specifica sezione web dei cani e dei gatti ospitati,
- criteri tecnici dei canili comunali più restrittivi per garantire il benessere animale (cuccia, pancale sopraelevato, eccetera).
- potenziare i servizi inerenti al monitoraggio del territorio e della tutela degli animali;
- sostenere campagne informative e di sensibilizzazione riguardanti gli animali domestici e di affezione, in accordo con le associazioni locali, con lo scopo di incentivare il volontariato verso queste attività e l'adozione degli animali;
- promuovere progetti didattici nelle scuole sulla tutela e sul rispetto degli animali in collaborazione con le associazioni animaliste;
- preferire sempre soluzioni non cruente, come la somministrazione di cibo antifecondativo, per il controllo demografico della fauna selvatica locale (colombi, cinghiali, etc.);
- effettuare controlli più serrati e campagne educative sul rispetto delle regole di igiene (es. escrementi lasciati per strada, etc. etc.);
- valutare ordinanze che regolino l'attendamento o lo spettacolo sul territorio di spettacoli e/o fiere con animali, conformandosi alle numerose disposizioni nazionali ed internazionali volte a salvaguardare gli animali (es. la legge 4652/2017 conosciuta anche come "Codice dello Spettacolo" che prevede il "graduale superamento" della presenza degli animali nei circhi e nelle attività dello spettacolo viaggiante; le linee guida CITIES 2006 per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti; legge n. 337/1968 "Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante");
- revisione e piena attuazione del regolamento comunale sulla tutela e il benessere degli animali;
- valutazione dell'istituzione di una consulta animalista che coinvolga associazioni e cittadini per discutere le proposte riguardanti la tutela degli animali, la gestione del randagismo, la cura delle strutture, la gestione delle risorse.

6. Urbanistica

Il grave stato di salute della città e del suo territorio trae origine dalla mancata finalizzazione dell'azione di pianificazione, oltre che da un diffuso malgoverno perpetrato per anni.

Tra gli aspetti di cui la politica non si è MAI occupata, possiamo annoverare: le emissioni in atmosfera (qualità dell'aria), la qualità e la quantità di spostamenti sul territorio in relazione a diversi tipi di trasporto (pubblico o privato), gli spostamenti casa - scuola, l'accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali, l'inquinamento acustico, l'eccessiva urbanizzazione del territorio e conseguente impermeabilizzazione delle superfici, la mancata riqualificazione dell'intero assetto urbano.

Le politiche attuate in passato hanno teso esclusivamente all'aumento della rendita urbana e per riflesso, all'espansione smisurata del costruito, senza che ciò sia stato preceduto o accompagnato da una reale programmazione.

La Città di Barletta, come molte città italiane, è stata interessata a partire dagli anni '50 da un grave e accelerato fenomeno di "cementificazione selvaggia" che si è protratto sino ai giorni nostri.

Tale problematica ha prodotto i seguenti risultati:

- realizzazione di veri e propri quartieri dormitorio quasi completamente privi di spazi che agevolano la socialità;
- eccessivo consumo di suolo (eclatante il sovradimensionamento della zona 167), che di fatto ha generato una diffusa impermeabilizzazione del terreno, alterando le funzioni biologiche dello stesso (errato deflusso delle acque e conseguenti allagamenti che interessano soprattutto le grandi arterie delle zone periferiche quali: ad es. zona Patalini, zona 167, lungomare di Levante e di Ponente etc.).

Barletta è una città che non è riuscita ancora a recuperare i propri litorali, vero presupposto per il rilancio dell'economia locale.

Da quanto detto, si evince l'esigenza di proporre nuove soluzioni per la distribuzione dello spazio urbano, proiettate verso l'azzeramento del consumo di suolo e verso la promozione e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

L'obiettivo che occorre porsi va nella direzione dell'autosufficienza energetica del sistema residenziale, attraverso accorgimenti bioclimatici, che tengano conto delle peculiarità del nostro territorio, mediante soluzioni tecniche che utilizzino al minimo energie da fonti esauribili, a vantaggio di quelle rinnovabili.

Le soluzioni che proponiamo non scaturiscono in modo meccanico e automatico dall'osservazione della situazione, ma sono il frutto di ponderate riflessioni ispirate a principi comuni e condivisi.

Pianificazione

Il principale problema della città è oggi la mancanza di pianificazione: il PRG attualmente vigente risale infatti a mezzo secolo fa e, pertanto irrimediabilmente inadeguato.

Il tessuto urbano si è sviluppato attraverso deroghe e varianti in una logica di spartizione perpetrata ai danni della stessa Città. Come sempre l'assenza di regole chiare e valide per tutti giova solo alle lobby, che amano crogiolarsi in quella brodaglia di interpretazioni, deroghe, varianti che da decenni caratterizzano l'urbanistica della nostra città, consentendo a pochi soggetti di ottenere autorizzazioni che per altri non sarebbero neanche pensabili, salvo poi scoprire a posteriori evidenti vizi di legittimità (vedi villette abusive di Montaltino). Riteniamo pertanto assolutamente improrogabile il nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale), che dovrà configurarsi non come strumento per produrre nuove volumetrie (atteggiamento ormai insostenibile anche dal punto di vista commerciale, come le centinaia di appartamenti da tempo invenduti dimostrano), ma come uno strumento snello, moderno e di gestione trasparente del territorio, che -bisogna ricordarlo- è una risorsa limitata.

Trasparenza e partecipazione

È nostra assoluta convinzione che la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa sia il primo vero strumento di democrazia e di libertà, la discriminante tra un cittadino e un suddito, tra governare e comandare.

Trasparenza e partecipazione sono due facce della stessa medaglia: l'una non può vivere senza l'altra.

La partecipazione non può risolversi in qualche riunione indetta perché la normativa lo prevede, non può servire a ratificare o peggio ancora legittimare decisioni che i poteri forti hanno già preso, non può essere imposta per legge, ma deve essere il frutto di quel circolo virtuoso che passa attraverso l'abitudine, l'educazione, la cultura.

Il nostro obiettivo è quello di favorire una cultura della partecipazione attraverso l'abitudine a questa pratica, attraverso assemblee costanti e aperte a tutti i cittadini, affinché siano informati sull'attività politico-amministrativa del comune e possano esprimersi su questioni che riguardano l'intera collettività.

Tutela del territorio

Il territorio è una risorsa non rinnovabile. Non possiamo pensare di consumarlo all'infinito perché poi si rigenera: non è così.

È una risorsa che non ci appartiene, ma che abbiamo ricevuto "in affidamento" dalle generazioni passate, con il compito di trasmetterlo alle generazioni future: in questo consiste la tanto decantata "sostenibilità", che se non si traduce in un atteggiamento rispettoso verso tutto ciò che la natura e il lavoro di secoli ci hanno messo a disposizione, resterà un termine vuoto e privo di significato, buono solo ad arricchire il titolo di qualche blasonata conferenza o di qualche articolo di giornale, ma inesistente nella pratica quotidiana.

La questione del consumo di suolo non è più sostenibile neanche dal punto di vista commerciale: preservare il territorio riducendo il consumo di suolo implica un atteggiamento diametralmente opposto a quello che fino ad oggi si è adottato nella gestione affaristica della città; significa cominciare a guardare l'esistente con occhi diversi, attuare serie politiche di recupero, che riguardino non solo e non tanto i centri storici, quanto le nuove e vecchie periferie, cresciute a dismisura senza essere mai state dotate di infrastrutture.

Barletta è una città in cui persino i programmi cosiddetti "complessi" di recupero urbano e di riqualificazione sono stati tradotti nella realizzazione di nuovi edifici; una città in cui il partito del mattone è riuscito a piegare ai propri interessi anche pratiche virtuose.

Noi proponiamo una gestione del territorio volta al recupero di ampie zone, che presentano caratteristiche non adeguate ai moderni standard abitativi (Borgovilla, Settefrati), cresciute in modo spontaneo negli anni '50 e '60 e che di quegli anni conservano il carattere arrangiato di provvisorietà e pressappochismo.

Fondamentale è poi attrezzare e infrastrutturare l'esistente, senza pensare che la soluzione più comoda sia quella di allargare a dismisura la città. Non è un modo per "bloccare l'edilizia", la quale potrà restare ugualmente attiva negli interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione urbana, senza doversi necessariamente impegnare nella costruzione di nuovi contenitori vuoti e senza anima.



Superamento barriere architettoniche

Le barriere architettoniche negli spazi urbani e negli edifici pubblici della nostra città sono un problema di rilevanza sociale che comporta ricadute negative in termini di inclusione sociale, economica e lavorativa.

La problematica investe non solo chi è in una situazione di disabilità permanente, ma anche anziani, mamme con passeggini e chiunque si trovi anche solo temporaneamente in una situazione di limitazione funzionale e/o motoria.

Uno strumento in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di accessibilità è il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.).

L'iter per l'approvazione del P.E.B.A. è stato avviato nella precedente consiliatura. Occorre perciò portare a termine quanto prima questa procedura per arrivare alla sua definitiva approvazione.

Bisogna prevedere inoltre un'adeguata copertura finanziaria per la realizzazione degli interventi previsti dal P.E.B.A.; in questa direzione, una soluzione percorribile potrebbe essere rappresentata dall'accantonamento di un'adeguata percentuale del contributo di costruzione dell'attività edilizia, per la realizzazione programmata di tali interventi.

Azioni:

- Redazione del nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale).
- Approntamento di progetti immediatamente spendibili ai fini dell'ottenimento di finanziamenti.
- Promozione di concorsi di idee e di progettazione con lo scopo di accrescere la qualità architettonica e urbanistica della nostra città.
- Istituzione dell'Osservatorio della Qualità dell'ambiente urbano, con il compito di studiare e proporre azioni di controllo, monitoraggio e trasformazione dello stesso.
- Riqualificazione della costa attraverso azioni complesse di risanamento ambientale inscindibili dalle problematiche indotte dal nostro depuratore, dall'Ofanto, dal Ciappetta Camaggio e dai canali costieri, utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale protese alla rinaturalizzazione del litorale e alla ricostituzione degli arenili, (esattamente il contrario di quanto fatto fino ad oggi!).
- Azzeramento del consumo di suolo attraverso piani non espansivi.
- Salvaguardia e risanamento del territorio per porre rimedio e prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico.
- Introduzione del concetto di "bilancio ecologico" strumento che permette di valutare il livello di naturalità e lo stato delle risorse naturali, del patrimonio edilizio ed infrastrutturale del territorio.
- Promozione dell'urbanistica partecipata favorendo modalità di redazione di piani e progetti che assegnano un rilevante valore alle proposte che emergono dal basso, espresse da cittadini in forma libera o associata e da portatori di interessi locali.
- Promozione di pratiche e interventi riconducibili all'"urbanistica tattica".
- Attuazione della Legge 10/2013, con particolare riferimento alla creazione di un catasto degli alberi e alla piantumazione di un "albero dedicato" per ogni nascituro.

- Campagne di sensibilizzazione e di comunicazione finalizzate alla riappropriazione dello spazio urbano e periurbano, quale bene comune da tutelare e salvaguardare ad opera di tutti.

7. Politiche sociali

“Nessuno deve restare indietro” non è solo un motto: un'amministrazione ha il compito di favorire il benessere dei cittadini tramite interventi che prendano in considerazione tutti gli aspetti della persona, dalla vita sociale, alla formazione culturale, alla situazione lavorativa, alla salute. Purtroppo l'avvento della pandemia da Sars-Covid2 ha acuito lo svantaggio sociale di alcune categorie ed inoltre ha contribuito alla insorgenza di problematiche sociali e relazionali, soprattutto negli adolescenti e giovani. Bisogna dare risposte concrete ai cittadini più fragili.

Lo strumento del Piano Sociale di Zona deve essere reso ancor più fruibile da tutti i cittadini in difficoltà.

Azioni:

- sinergia tra tutti gli operatori territoriali (enti ed associazioni di volontariato) per la creazione di una rete di supporto fondata sul dialogo;
- mappatura delle emergenze sociali per una presa di coscienza dei problemi: le risorse economiche vanno erogate sull'effettivo bisogno, il che comporta una seria attività di indagine e di programmazione;
- sostegno alle famiglie con ampliamento dell'offerta di: asili nido, spazi gioco per le famiglie e centri ricreativi;
- diritti civili e lotta all'omofobia;
- lotta alla povertà, all'esclusione sociale e alla discriminazione;
- particolare attenzione all'edilizia scolastica con la redistribuzione delle aule e la ristrutturazione degli edifici. Risoluzione dell'annoso problema del liceo classico di via Di Bari.

Una città accessibile a tutti

I termini accessibilità e fruibilità fanno parte ormai del linguaggio comune: soprattutto a livello istituzionale si sente parlare spesso di città a misura d'uomo, dove in questa accezione del termine “uomo” si suole includere anche i diversamente abili, i cui interessi e bisogni, non costituiscono purtroppo però, una priorità del settore politiche sociali.

Così si assiste ad iniziative sporadiche magari prese più per non disattendere il dettato normativo di qualche legge nazionale o regionale, piuttosto che dettate da una concreta volontà dell'amministrazione comunale che intende improntare in modo serio e strutturato, la propria azione nelle politiche sociali con un occhio di riguardo ai bisogni dei cittadini diversamente abili.

Gli sporadici interventi come gli scivoli dei marciapiedi, o gli ascensori dei palazzi pubblici dotati di sintesi vocale, non sono sufficienti per ritenere Barletta, una città fruibile ed accessibile a tutti. Ci sono quartieri che sono terra di nessuno, dove non ci sono scivoli in corrispondenza della sede stradale, le strade sono poco illuminate così che gli ipovedenti o i diversamente abili in carrozzina, si sentono poco sicuri a girare da soli; inoltre in tutta la città i percorsi per non vedenti che

permettono a questi ultimi, con l'ausilio del bastone bianco o cane guida, di muoversi in autonomia sono presenti solo in alcune zone, mentre sono del tutto assenti i semafori sonori.

Rendere fruibile una città non significa solo venire in contro alle esigenze dei diversamente abili: infatti agevolando questi ultimi si semplifica la vita di tante altre categorie di cittadini, come gli anziani, i genitori con passeggino e/o bambini piccoli, chi è vittima di un temporaneo infortunio.

Barletta con i suoi quasi 100.000 abitanti, non può più permettere di far finta di lavorare su questi temi: il patrimonio umano culturale e turistico ci impone un cambio di marcia.

In virtù poi del contenuto della Convenzione ONU dei diritti sui disabili 2006 ratificata dall'Italia nel 2009 con legge n. 18, non si possono più disattendere i principi contenuti in essa, principi che tutte le istituzioni a qualsiasi livello, sia centrale che periferico, sono tenute ad attuare con azioni concrete.

La convenzione ONU riconosce il rispetto dei diritti umani dei diversamente abili e la loro intrinseca dignità, l'autonomia individuale ove si comprende la libertà di compiere le proprie scelte con indipendenza, promuove la piena ed effettiva inclusione sociale, la non discriminazione, il rispetto per le differenze e l'accettazione dei diversamente abili come parte della diversità umana, la parità di opportunità e la parità tra uomo e donna, il diritto dei diversamente abili al lavoro, all'istruzione, al tempo libero, allo sport, alla vita indipendente.

Volendo lanciare una provocazione, si potrebbe chiedere, in quale settore i diversamente abili Barlettani si sentano davvero realizzati in questa città? Probabilmente risponderrebbero in nessuno, dato che se un diversamente abile motorio volesse prendere un autobus per spostarsi da una parte all'altra della città non potrebbe farlo perché gli autobus non sono dotati di rampa, né tanto meno sono dotati di sintesi vocale necessaria per i non vedenti, ciò in contrasto a quanto previsto dalla convenzione, principio di non discriminazione nonché di libertà di scelta e di indipendenza.

Probabilmente direbbero nessuno anche perché andare al mare per un diversamente abile in carrozzina, anziché costituire uno svago, può rivelarsi addirittura un'odissea, senza considerare le barriere architettoniche di molti edifici pubblici chiese e luoghi culturali che impediscono l'accesso ai diversamente abili, in palese contrasto con i principi della convenzione, diritto al tempo libero e allo svago, all'inclusione sociale, alla cultura.

Siamo convinti che il problema principale della mala-gestione del settore sociale derivi oltre che da una scarsa attenzione a certe problematiche che probabilmente all'amministrazione non portano grandi soddisfazioni in termini di introiti e gratificazioni, anche dal fatto che spesso e volentieri, a ricoprire ruoli così delicati siano persone che al contrario hanno poca esperienza nel settore.

Pensiamo pertanto che la risposta adeguata a tale superficialità in un settore così delicato, sia l'istituzione permanente della figura del disability manager. Questa figura professionale ha il compito di mettere ordine in un settore dove al riconoscimento dei diritti delle categorie deboli non sempre corrisponde la presa in carico dei bisogni di queste da parte delle istituzioni sotto forma di doveri da assolvere. Ha compiti e mansioni specifiche afferenti a tutto ciò che riguarda la fruibilità e accessibilità dei servizi offerti dall'amministrazione comunale, fornendo finalmente risposte efficaci che non fungano solo da tappabuchi ad un problema ma che siano esse stesse la soluzione definitiva al problema.

Il disability manager inoltre funge anche da raccordo tra le istituzioni e i cittadini facendosi portavoce delle istanze di questi ultimi, laddove le istituzioni non ottemperino agli obblighi di

legge.

8. Sport

La pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair play. Chiunque abbia conosciuto lo sport, come impegno individuale o di squadra per ottenere un obiettivo prefissato, è un individuo in grado di lavorare per ottenere obiettivi comuni e in grado di rispettare i risultati ottenuti con l'impegno e la volontà di altri (comunque concittadini ed appartenenti alla stessa "squadra"). Sport è sinonimo di salute e socialità e, non ultimo, anche occasione di sviluppo economico, turistico e lavorativo: nonostante la grande tradizione sportiva cittadina, negli ultimi anni questo ambito è finito, come tutto il resto, nell'immobilismo e nell'incuria. Il M5S si impegna a risollevarne le sorti a tutti i livelli.

Abbiamo analizzato come sia diventato costoso e difficile per le famiglie far svolgere attività sportive extra-scolastiche ai propri figli. Ormai gli spazi pubblici dove giocare liberamente come un tempo, sono del tutto esauriti e lo sport da libero è diventato a pagamento. Il ruolo del Comune è principalmente quello di favorire la pratica sportiva di base prima che sostenere lo sport professionistico, tuttavia diffondere una cultura di sport tra i cittadini favorirà poi anche tutte quelle strutture e società che fanno dello sport un lavoro.

A Barletta questo problema è maggiormente acuito dallo stato di abbandono e degrado di molte strutture. Lo stadio Puttili ancora non si riapre, lo stadio Lello Simeone, unico velodromo omologato nell'intera regione Puglia ma ormai fatiscente in attesa di lavori di riqualificazione attesi da anni, le tensiostrutture di recente realizzazione ma non utilizzate, la ormai pluriennale questione della realizzazione della piscina comunale, la necessità di completare i lavori sul palazzetto dello sport "Borgia", restituiscono un quadro desolante dello sport pubblico cittadino a cui si deve porre rimedio con decisione e rapidità.

Azioni:

- Creazione di un regolamento comunale che disciplini l'utilizzo di aree e locali pubblici allo scopo di favorire attività sportive e introduzione di un sistema di valutazione dell'uso degli impianti sportivi e ricreativi comunali dati in concessione, con possibilità di annullamento della concessione in caso di mancata valorizzazione o speculazioni e introduzione di tariffe calmierate;
- creazione della "Carta dello Sport", una tessera che permetta di usufruire di centri sportivi, scuole calcio, palestre, piscine a tariffe agevolate;
- riqualificazione delle aree di verde pubblico con semplici impianti (porte, canestri, attrezzi) e manutenzione di quelli esistenti;
- promozione delle collaborazioni tra scuole e società sportive.